

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11. — Trimestre L. 6.
Per l'estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale, o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arrestato C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e
plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola. Cent. 20 per linea e
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

MONUMENTO a Dio il grande.

Aljam già pubblicato nel n.º 34 di nostro giornale il nobilissimo appello della società dell'Avvento Cattolica Italiana, ai cattolici del mondo tutto perché onorano col loro obolo adorare nel modo il più soler possibile la memoria del GRADE PONTEFICE PIO IX.

Cose accenneremo in un altro mero, non si tratta della eretie di un monumento soltantomateriale, ma sì di un monumento a seconda del cuore del CAN PIO che continui esso a spire nel mondo la carità e la fea a somiglianza di quanto fece IL GRANDE vivente.

Più anche nelle nostre Province l'offerta corrisponda allo scopo abbisogna soprattutto uniti azione; seguitiamo dunque parte nostra l'appello del Comitato Regionale Veneto per Opera dei Congressi Cattolici. E desso il seguente:

CATTOLICI VENETI.

Un'immensa sventura ci ha colto, o fratelli. Mentre il Santo Padre riavutosi da breve maleore riprudeva con indomata energia governo della Chiesa, la sua inesorabile venne a colpirlo, al suo posto, dove Egli ha regnato fino all'estremo anelitostodendo il divino mandato con una fede che Dio solo può misurare, con un amore per i suoi figli sempre ridiranno, con un valore che ammirano i stessi nemici. Fede, amore, vita, triplex corona, fulgido regno che splenderà, oh sì! avverso i secoli sul capo di PIO IX, il grande!

Mentanto noi l'abbiamo perduto! La repentina novella si smarriti nostro cuor non presego, nostro capo si chinò come poteva lasciar passar senza udirla, e' funesta, il nostro spirto scottito non ci conces-

se che lagrime: abbiamo pianto ed abbiamo pregato in silenzio.

Ma ora, rialzati gli sguardi al cielo ove ci par scorgere l'adorato Padre col suo dolce sorriso a noi rivolto, ora piangeremo e pregheremo al cospetto del mondo, ora confesseremo un'altra volta Pio IX in mezzo agli uomini.

FRATELLI!

Il monumento che ognuno di noi ha elevato in suo cuore al grande Pontefice, non basta: convien eternare in qualche guisa esteriore la memoria di Lui: convien che qualche cosa di meno indegno rimanga dopo di noi, per dire ai nostri figli, quando il nostro labbro sarà muto, che noi abbiamo compreso Pio IX, abbiamo amato Pio IX, onorato Pio IX. — Pio IX il più grande figlio d'Italia ha un particolare diritto alla gratitudine ed all'omaggio degli Italiani. Pei Cattolici d'Italia più che per quelli d'ogni altra Nazione, rendere eterna la memoria di Pio IX è un bisogno dell'anima, è un debito sacro d'onore.

Da Bologna d'onde partirono tanto nobili iniziative dall'11 aprile 1869 fino al 2 febbraio 1878, per confortare Pio IX vivente, è partita altresì la voce che ci raccoglie in un solo pensiero par onorare la memoria di Lui dopo la morte.

Seguitiamo questa voce che la Gioventù Cattolica ci manda, non disperdiamo le nostre forze, lasciamoci guidare dal cuore, facciamo se occorre qualche sacrifizio: non faremo che il nostro dovere di figli, di cattolici, di uomini leali e fedeli al proprio carattere.

Sarà d'altro momento lo scegliere la forma: adesso noi doviamo recar tutti una offerta che affermi la nostra fede, che esprima il nostro amore.

Il Comitato Regionale Veneto fa appello a tutti i cattolici di queste generose Province che erano in un modo speciale predilette dal cuore dell'amatissimo

Padre; possa nessuno di noi venir meno al debito in questa ora solenne!

Venezia, 10 febbraio 1878.

Avv. Gio. BATTISTA PAGANUZZI,
Presidente — Dott. FRANCESCO
ZANETTI, Segretario.

Il Comitato diocesano di Udine ci comunicherà quanto prima il modo con cui provvederà alla raccolta delle offerte nella Arcidiocesi. Lo pubblicheremo subito a norma di tutti i Cattolici friulani.

IL MONDO CATTOLICO SULLA TOMBA DEL GRAN PIO

L'Univers: «Sia fatta la volontà di Dio in cielo ed in terra! È vedova la Chiesa, è orfano il popolo, il Papa è morto. Era il solo uomo che restava su questa terra abbandonata alle tenebre che minacciano di essere più fitte, là ove dessa ha girato più a lungo. Possiam dire che oggi non vi sono più astri da spegnersi. Con Pio IX una grande epoca di uomini tramonta... L'epoca di Pio IX è finita; quella di Gesù Cristo ricomincia sempre.»

La Défense: «Dopo che il Papa fu spogliato de' suoi Stati il mondo cattolico ha circondato questa Grande Vittima con testimonianze infiniti di venerazione e di amore... Adoratori del suffragio universale, inchinatevi a questa sottomissione di 200 milioni di coscienze al cospetto di un vegliardo inerme.»

Le Monde: «Pregheremo secondo il dovere della nostra pietà figlia per l'anima di Pio IX, ma ci sentiamo invincibilmente portati ad invocarlo pensando ai mali che minacciano la Chiesa ed alle prove della nostra cara Francia che amo d'un amore di predilezione, gridiamo dal fondo del cuore: Pio IX pregate per noi.»

L'Union: «La più augusta vittima della rivoluzione ha compiuto il suo sacrificio dinanzi all'Europa scossa nelle sue fondamenta. L'opera della redenzione è vicina: La grande famiglia cattolica ha perduto il suo padre, la Chiesa il suo Capo. Umilia-

moi nella tristezza e nel dolore. Pio IX è morto in un momento in cui si prepara una crisi universale: dense tenebre coprono il mondo: onoriamo Pio IX imitando il Suo valore e la sua fermezza. Bisogna proseguire nel combattimento: Pio IX ci guarda e ci benedice.»

Il Journal des Débats, Pio IX «fu il più pio, il più virtuoso ed il più santo dei sacerdoti. Pio IX è stato come Sovrano Pontefice tanto terribile quanto Gregorio VII ed Innocenzo III.»

Il Soleil: Pio IX «erasi elevato a tale altezza morale, davanti a cui i posteri al pari dei contemporanei non possono inchinarsi che con rispetto e venerazione. Fermo nelle questioni di principio, Pio IX era nello stesso tempo conciliante nelle questioni di persone, e ne ha dato una prova pochi giorni or sono, prendendo premura di accordare le consolazioni della Religione al suo avversario Vittorio Emanuele.»

Il Journal Officiel di Parigi: «Tutto assicura nella storia un posto ragguardevole al defunto Pontefice e la sua morte è vivamente sentita dall'intiera cristianità.»

Il Siècle confessa che la morte del Papa «è un avvenimento considerevole». — *Il Petit Moniteur* s'inchina con venerazione al gran Pontefice defunto, e partecipa al duolo universale.

La République française riconosce che «la morte di un Papa ha sempre turbato ed impensierito l'Europa. Ma nelle circostanze attuali la morte del Papa può avere conseguenze di cui l'importanza non sfugge ad alcuno.»

IL SACRO COLLEGIO

Dopo il Sovrano Pontefice, nulla nella Chiesa è più grande del Sacro Collegio. I Cardinali Consiglieri del Papa, durante la sua vita, prendono alla sua morte le redini del governo ecclesiastico, fino a che seguendo le regole canoniche, Essi abbiano eletto il Successore, Vicario di G. C. Allora quando si si fa a studiare l'organismo divino della Chiesa, lo spirto discopre mirabili analogie fra le parti

ed il tutto. Il Sacro Collegio dei Cardinali è in riguardo al S. Padre ciò che, fatte le dovute riserve, è il Capitolo rispettivamente al Vescovo. E nella stessa maniera che, avvenuta la morte del Vescovo, la giurisdizione resta nelle mani del Capitolo, anche per poco tempo, così alla morte del Papa, il potere passa nel Sacro Collegio, che è veramente il Capitolo, il Senato della Chiesa Universale.

Nei tempi più remoti dell'antichità cristiana talune Chiese principali si dicevano anche cardinali; e siffatta nomenclatura dalla Chiese passò a coloro che le officiavano come Rettori principali: ma nel 1567 il Papa Ghislieri S. Pio V con una Bolla abolì queste nomenclature, che riservò ai soli Cardinali della Chiesa, ai quali Urbano VIII aggiunse la qualificazione di Eminentissimi.

Nella maniera stessa che i Canonici sono uniti alle loro Chiese, che non possono abbandonare insino a che conservano la dignità e la carica; così in sui primordj, ciascun cardinale doveva stare uicto alla Chiesa, del cui titolo era insignito, né poteva affidarla a mavi mercenari: egli era Cardinal non solo per la Chiesa da Lui posseduta, ma per la unione che forniva colla stessa: *Presbyter incardinatus Ecclesiae*. D'onde seguiva che i soli titolari delle diocesi suburbicarie, fra i cardinali, avevano il grado episcopale; i cardinali preti, non avevano come al presente, sedi episcopali nella Cristianità; potevano soltanto avere titoli in *paribus*, e del resto darsi interamente al governo della loro Chiesa Cardinalizia.

È difficile determinare con precisione, l'epoca in cui queste Leggi Canoniche andarono in dissuetudine; tuttavia sembra che ai tempi di Leone X non si ritenessero affatto abolite; perocchè allorquando vol' Egli restituire ai due Cardinali Vescovi Carvajal e Brissonetta deposti da Giulio II la loro dignità, credette necessario d'innalzare al Grado di Chiese Cardinalizie Rieti e Tivoli. Il Concilio Laterano III (8.29) ha conservato una ricordanza dell'antico costume, imponendo ai Cardinali l'obbligo di provvedere ai bisogni delle Chiese, di cui sono titolari, e di visitarle almeno una volta all'anno. Né questa obbligazione coll'andar del tempo è venuta in decadenza; poichè anche al di d'oggi i Cardinali dimoranti nella Cristianità visitano la Chiesa, di cui portano il titolo mediata procuratore, e sostengono le spese per la festa del Patrono. In questa Solennità il ritratto del Cardinale viene esposto di fronte a quello del Sovrano Pontefice.

Da quanto brevemente si è detto, è facile argomentare che la dignità, l'ufficio ed il nome stesso di Cardinale rimontano all'antichità più remota, e che sotto l'una o l'altra forma da S. Pietro fino al compianto Pio IX, i Sovrani Pontefici studiarono sempre di giovarsi dei lumi e dei consigli dei membri più eminenti del loro Clero. Quantunque una speciale assistenza del Signore e

grazie particolari confortino il Pontefice nel sapiente governo della Chiesa, non cessa perciò ch'esso non abbia a valersi altresì di quei mezzi umani, che la prudenza e lo spirito di consiglio suggeriscono.

Cornelio nel III secolo parla del *Presbyterium* della Chiesa Romana, e sull'esempio della Chiesa Romana appunto noi veggiamo un Ambrogio, un Cipriano, un'Agostino iniziare il loro ufficio episcopale col circondarsi di pii e dotti Consiglieri. La Chiesa è una Monarchia, ma tutta paterna; ed ecco perchè, dice Benedetto XIV, (de *Synodo Dioec.*) il Sovrano Pontefice non tratta mai un affare difficile senza consultare i suoi Venerabili Fratelli, i Cardinali, quantunque Egli sappia che il suo potere è sovrano in nulla dipendente dal loro consiglio.

STORIE VECCHIE E FAVOLE NUOVE

Vi dirò una cosa che forse vi potrà far ridere, ma che per la confidenza oramai che c'è fra noi non me la posso ricacciare in gola.

La cosa è questa: prima di mettermi a buttar giù queste chiacchierate giornaliere, così politiconi come vedete, leggo e medito il libro delle favole, d'Esopo o Fedro, non monta. Ci trovo l'unto, per dir così, per ungere la carrucola dell'estro politico; l'abbrivo che dà la spinta alla nave dell'ingegno mio a mettersi con animo sicuro nel mare magno della politica umana, la quale, mutate le mutande, trovo tutta in quelle capre, in quei leoni, in quelle volpi ed asini che così frequentemente sono messi in scena.

Questa lettura per di più non mi fa parer nuova alcuna cosa stravagante o birbona eh' io leggessi nei fogli della mattina, che si sulle prime o mi rattrista o mi stomaca, o mi fa gettare il fogliaccio cinque miglia al di là del bel paese dove il ma.... suona. A rimettermi quieto o il sangue o lo stomaco una favolletta per me è una manna: la mi pare una storia bella e buona mentre queste istorie del giorno mi pajono nè più nè meno che altrettante fiabe. Tanto hanno dello stravagante.

Un esempio fresco fresco eccolo qui. Leggevo nel prelodato libro la storia del leone che fa le parti del cervo di gran corpo pigliato a caccia insieme con la vacca, la capra, la pecora, e proprio in principio era detto così: Chi si accompagna con chi puote più di lui, le più volte è ingannato del guadagno e talvolta perde del capitale; e però ciascuno si accompagna con suo pari. « Storia! esclamo. » Cambio lettura, e piglio in mano il libro delle favole intitolato: *Allgemeine Zeitung* e leggo: «...

una delle condizioni della pace è la cessione alla Russia della Bessarabia. » Che diavolo! esclamo. Ho letto male. Rileggo e trovo precisamente che è scritto tal e quale: « cessione della Bessarabia. »

Povera Rumenia! gli è proprio vero che « Chi si accompagna con chi puote più di lui, le più volte perde del capitale. » Si è accompagnata con la Russia a dar la caccia al cervo turco, lo ha pigliato; ma nel partire la preda fu ingannata del guadagno anzi ci ha perso del capitale; e la Bessarabia se n'è andata. Di che bestia nella favola russa turca facesse le veci la Rumenia, se della vacca, della capra o della pecora non è scritto: fatto sta che perde la Bessarabia.

E le ragioni?

Lo storico Fedro n'ha tre delle ragioni addotte dall'Imperatore dei Russi che veggono anche riprodotte dalla *Novoe Vremia* (*Nuovo tempo*).

La prima è questa: Io mi chiamo Russe. La seconda rincara il Russo e dice: son forte; la terza rincarca il russo col forte e dice: son più potente di voi.

Nessuno dirà che non sieno argomenti sodi; per li quali si si piglia con tutta coscienza le parti ch'egli dovrebbe dare alla vacca, alla capra, alla pecora; su quell'altra che resta poi delle quattro parti, minaccia un terribile guai a chi la toccherà perchè è sua.

Ma nel libro della favola turco-russa, c'è un progresso un emendamento, un'aggiunta con note alla storia narrata da Fedro, ed è che il leone non contento delle quattro parti della preda turca, questa volta ha creduto bene di pigliarsi, tanto per adattarsi al *Novoe Vremia* (tempo nuovo), anche quello della pecora o vacca rumena che sia se la Bessarabia diventa russa.

La Rumenia strilla, strepita, smania della rapina: tutto Bucarest s'alza come un sol uomo a protestare.... Quietatevi, o schiatta romulea: non sentite l'aura del tempo nuovo che vi porta frammezzo alle sue onde la voce potente, che dice: Smettete, o eitrulli; la Bessarabia è mia: mi chiamo leone, e zitti?

Ma e le promesse fatte dalla Russia prima di accompagnarsi della Rumelia a lei, e le convenzioni strette, e l'alleanza militare tanto utile per dar la caccia al cervo turco; e il vantaggio che la Russia ebbe principaliissimo dell'unirsi della Rumelia a lei, e.... Belle cose, bellissime tutte, ripiglia il forte armato; ma la Bessarabia è mia; son forte e tanto basta.

Ma per il trattato di Parigi la Bessarabia venne data in formis et modis alla Rumenia

e l'imperatore della Russia, accettando la sua alleanza, considerò di fatto la Rumenia uno stato indipendente; dunque....

Dunque la Bessarabia è della Russia perchè 1° essa rivuole tutto quello che la pace del 56 le tolse; eppoi 2° vuol la Bessarabia perchè vicina alla Bulgaria, che la Russia vuole per ora tener d'occhio per mangiarla poi a tempo opportuno.

Povera Rumenia! si dibatte, ma il Leone le dice *plus illico*, son più potente: tu staterelli di carta pesta devi cedermi la Bessarabia voglia o non voglia. Proprio: Chi si accompagna con chi puote più di lui, s'è del capitale.

C'è per altro una seranza. Andrassy conte ungherese con qualche cosa di austriaco è tutto in giolito perchè dopo aver sudato e sudato, finalmente ha potuto ottenere che le potenze maggiori d'Europa conengano per le loro rispettabili rappresentanze in Vienna pi rivedere e all'uopo rifare i lavori di convenzione fatto d'turchi e dai russi pacificati aseme.

C'è dico questa spenza che la Rumenia abbia di rovo la sua Bessarabia; ma sicchè l'Austria ha da quella pae i cappelli troppo lunghi, e Andrassy ha paura d'essere tosto a rischio d'una infreddata, così io credo che i plenipotenziari europei se ne torneran a casa firmando alla men piglio *uti possidetis*; e la Bessarabia starà russa. Così almeno credo, perchè Fedro mi diceva e tondo, che « Chi s'accompagna etc... scade del capitale. »

In tali tristi casi camminati dalla storia del favole del mondo non c'è all'rimedio che questo: « E io ciascuno si accompagna in suo pari; » vacca con vacca, per esempio, pecora con forza, e simili. Allora si fanno giffari in famiglia e non c'è bisogno che nessun conte Andrassy stia in moto i plenipotenziari d'Europa a rivedere le condizioni di alcun leone di tutte Russie.

Tale è la morale che cava dalle favole. Ho detto.

Notizie Italiane

Atti e Documenti Ufficiali
La Gazzetta Ufficiale del Gabinetto contiene:

1. Indirizzi di condoglianze e auguri alle LL. MM.
2. R. decreto, che approva una liberalizzazione del Consiglio comunale d'Avezzano.
3. R. decreto 23 gennaio che approva il nuovo statuto della Compagnia Reale delle ferrovie sarde.
4. R. decreto 23 gennaio, che aggrega i comuni dei mandamenti di Canale di Govone all'Ufficio di registro di Alba.
- La stessa Gazzetta pubblica il seguente decreto:

I biglietti degli Istituti di emissione del taglio di lire 250, che temporaneamente si continuano ad accettare dallo tesorerio dello Stato per operarne il cambio in altri biglietti a corso legale o consorziali, non saranno più ricevuti nelle casse erariali a cominciare dal 1 aprile 1878.

Nostra corrispondenza

Roma 12 feb ore 8 antim.

Vi scriveva lunedì che la **Salma del Grande Pio IX** del Padre nostro desideratissimo sarebbe stata fumata quest'oggi, ma tanta è la folla che accorre a vistalarla, tanti sono quelli che bramano un'ultima volta contemplare le sembianze dell'*Estito Padre*, che il collegio dei Cardini accondisce che ancora domani, mercoledì, rimanga esposta alla pubblica venerazione. **Pio il Grande** non è ancora dichiarato Santo, ma vi assicuro che tutti lo pregano; noi lo preghiamo come tale, ed amiamo rivederlo come si brama vedere i Santi; gnai, se fossa permesso toccarlo, credo che per avere una sacra reliquia di **Pio IX** non rimarrebbe da tumulo cosa alcuna di **Pio IX**. Domani a sera però senza più segna la tumulazione.

In Vaticano proseguono i lavori per la riunione del Conclave. Oramai non c'è più dubbio ed è stabilito che il nuovo Pontefice verrà eletto in Vaticano. Il Conclave verrà aperto lunedì a sera. Gli Eminentissimi Cardinali si sono già raccolti in congregazione preparatoria, e si raccoglieranno anche domattina.

Per quanto spetta ai funerali del **Santo Pontefice**, non si farà nulla di solenne in Vaticano; scriveremo ad indicarvi che non vi sarà il catafalco e le rappresentanze come nelle esequie degli altri Pontefici. Tuttavia per sei giorni le esequie private avranno luogo nella stessa basilica a cura del Capitolo Vaticano. Esse si cominciarono col giorno 10. Sabato, Domenica, Lunedì, saranno celebrate nella cappella Sistina per cura del Sacro Collegio.

Il testamento del **Santo Padre** a quanto si dice provvederebbe in modo che s'avessero la loro pensione vita durante, tutti gli impiegati del governo Pontificio che si trovavano in azione nel 1870. Trecentomila lire, stando alle migliori informazioni, dovrebbero essere al momento distribuite ai poveri di Roma. L'obolo di S. Pietro tutto dovrebbe rimanere alla Chiesa; di esso il **S. Padre** non tenne mai nulla per sé. Per disposizione testamentaria dello stesso **Pontefice** le sue spoglie dovranno un giorno essere riposte nella Chiesa di S. Lorenzo fuor delle mura.

La sottoscrizione che per iniziativa della Gioventù Cattolica Italiana s'è aperta in tutto il Cattolico mondo per fondare un'opera di carità, a ricordare il Cuore caritativo del **Grato Pio**, diede oramai una somma vistosissima.

COSE DI CASA

Nella certezza di far cosa grata ai nostri associati e lettori abbiamo disposto che il numero del nostro Giornale che uscirà sabato sia tutto dedicato ad onorare la santa memoria del compianto nostro **S. Padre Pio il Grande**.

A tal fine offriremo una succinta biografia del Pontefice defunto illustrata da un bellissimo ritratto rappresentante al vivo le Auguste e Venerabili sembianze di **Lui** che fu nostro Padre e che per le sue virtù non cesserà di essere la più bella signora dell'epoca nostra.

In Duomo. Domani 14, alle Pontificale esequie per il **Grande Pio IX**, siamo sicuri che devotissimo e numerosissimo sarà il concorso dei buoni cattolici nella Metropolitana Basilica alle ore 10 e mezza.

Un bravo di cuore. Il tratteggiare soltanto la vita di **Pio il Grande** sarà compito sovra modo difficile per qualsiasi penna. Però con israordinaria maniera ci riuscirà il nostro Sacerdote **Don Luca Madrassi**, il quale coltissimo nelle sacre pagine, in una sua Elegia Biblica, seppè, colle parole sempre della stessa Sacra Scrittura, accennarci i principali atti del **Grande Pio**.

IMPERO AUSTRO-UNGARICO

Agram 6 Febbraio 1878.

(Nostra Corrispon. partic.)

Dalla sponda sinistra della Sava, da Agram, che i vostri antenati chiamavano **Zugabria**, nome sì caro che tuttora conserviamo colla denominazione di **Zagrab**, da questa vecchia capitale, che vede a' suoi piedi scivolare per le placide onde i battelli a vapore per andare fino al Danubio, una lettera non sarà discara. E dico così perchè i buoni e pacischi abitanti di queste regioni, di spirito patriottico e guerresco, non sono po' poi quei brutti ceffi, che vi parevano una volta, quando sotto il bastone tedesco dovevano venire in Italia a trovarsi, loro malgrado la villania, l'insulto il più delle volte il sepolcro; nè la Croazia è per il Friuli una Boczia, se fra molti braccianini o merciaiuoli ambulanti olesi non di rado l'accento vibrato e svelto del dialetto friulano. Non siamo più carne da cannone nei capricci altri, siamo un popolo, una piccola nazione; e se conviene impugnar le armi, ciò non sarà mai se non per difendere noi stessi o la Monarchia degli Asburghesi, alla quale ci sentiamo tuttora affezionati.

L'antico titolo ufficiale della nostra patria e paesi finiti è stato sempre quello di Regno della Croazia, Schiavonia e Dalmazia. Ma se noi Croati siamo sempre stati uniti agli Ungheresi dopo che nel secolo XI abbiamo offerto la nostra corona a Ladislao il Grande, i Dalmati subirono ben diversa sorte. Poichè dopo essere stati l'oggetto di lotte accanite fra gli Ungheresi e i Veneziani, caddero infine sotto il dominio aristocratico dei Dogi, che vi tennero alto il glorioso vessillo di S. Marco fino a che la malangurata pace di Campoformido ed il trattato di Vienna costituirono un dominio dell'Impero

Austriaco di quella Dalmazia, che ora è semplicemente annullata fra le provincie cisleitane.

Ma al presente il partito nazionale della Croazia forzatamente governata dai magiari turcofili di Pesth reclama l'unione dei Dalmati, che divisi in due prepotenti partiti, slavo ed italiano, non hanno nessuna inclinazione a piegarsi sotto la corona di S. Stefano. La questione ha gravi difficoltà; ma ve ne sono altre eziandio di una importanza maggiore. Il nostro partito nazionale vuole annettersi, permettasi questa parola di moda, anche i confini militari; ed a tale effetto fu già presentata una petizione all'Imperatore. I confini militari, destinati nei secoli andati a formare una barriera contro i Turchi, occupano una zona di terreno lunga e stretta dall'Adriatico al Sudovest della Transilvania; e fino a già 10 anni erano organizzati a sistema di colonia militare. Ora pressoché tutti i distretti sono passati in amministrazione civile; e questa sapiente riforma sarebbe stata generale se non vi si fossero opposti i magiari di Pesth. L'Imperatore ha risposto alla Dieta che molte difficoltà impediscono di esaudire la petizione; che fa d'uopo pazientare, ed infrattanto si affidino alle sue cure paternae. Noi siamo pienamente persuasi di queste rette intenzioni di Francesco Giuseppe; ma nel medesimo tempo non ci va troppo a sangue la sospensiva, tanto più che molti interessi materiali, come sarebbe a dire, una strada ferrata, rimangono abbandonati. Fra i nostri interessi occorrono uno veramente saliente. Il terreno dell'antica frontiera militare abbraccia vastissime foreste quasi vergini. Per motuproprio dell'Imperatore una considerevole porzione consistente in boschi d'alto fusto fu tolta al dominio pubblico, perchè col prezzo di vendita sia provvisto ad opere di pubblica utilità; metà cioè nella strada ferrata, metà in scuole, canali, arginature, ponti ecc. Due progetti stanno di fronte riguardo alla via di ferro: il primo vorrebbe una linea lunga costosa, ma tale da mettere in comunicazione Pesth con Costantinopoli, che perciò è vagheggiata dai superbi magiari: il secondo prolungherebbe fino a Novi quel che muore a Sissek più vantaggiosa alla Croazia e perciò la preferita: infrattanto per le gelosie e proponderanze ungheresi non si fa nulla, poichè il Ministero di Buda-Pesth pesa sulla bilancia di Vienna. Tanto egli è vero che Kellersperg ha tentato, sono pochi giorni d'interessare il **Reichsrath** di collasso su questa questione, senza riuscirvi a nulla, perchè, come dissi, a Vienna si è molto guardingo di mettere di cattivo umore i turcofili di Pesth.

Un'altra volta vi parlerò di affari religiosi.

Auermann.

TELEGRAMMI

Vienna, 12. Da Pietroburgo giunsero telegrammi molto allarmanti. Fu-

ordinata la mobilitazione di altri 120 battaglioni; si muoiono le ferrovie occidentali di doppi binari. Lo Czar considera la dichiarazione inglese di entrare nei Dardanelli quale dichiarazione di guerra e come scioglimento degli obblighi da esso spontaneamente assunti di tutelare gli interessi inglesi.

Anche a Parigi si teme lo scoppio d'una guerra anglo-russa.

Londra, 12. Il divieto dato alla flotta inglese di entrare a Costantinopoli fu motivato dalla simultanea occupazione dei russi diretti allo scopo di tutelare le popolazioni cristiane.

Nell'Arsenale di Chatham furono assunti 4000 nuovi operai. Il lavoro è febbrile e spinto colla massima austerità.

La situazione è grave, regna una straordinaria ed estrema esasperazione, nonché una grande incertezza sulla piega degli avvenimenti.

Londra, 12. I dispecci dei giornali fanno provvedere l'entrata dei russi a Costantinopoli. Credesi che la Turchia ammetterà per transazione due navi d'ogni Potenza, che vadano a stanziate a Costantinopoli. Il **Morning Post** ha da Berlino: L'Imperatore, ricevendo il presidente del Parlamento, disse: La situazione è critica, ma la pace non è disperata.

Londra, 12. Tutti i giornali conservatori sono bellicosissimi, dicono che non si può accordare ai russi che chiudano gli Stretti ed occupino Costantinopoli. Lo **Standard** minaccia la Russia e la Turchia di terribili rappresaglie se cospirassero contro gli interessi inglesi. Il **Times** dice che la situazione è grave, e che è indispensabile che la flotta inglese vada a Costantinopoli.

Atene, 12. Secondo dispecci ufficiosi da Costantinopoli, l'Inghilterra domandò sabato alla Porta l'autorizzazione di far entrare la flotta nel Bosforo. La Porta rispose con formale rifiuto minacciando di bombardare la flotta, se violasse il passaggio dei Dardanelli.

Versailles, 12. (Camera). Marcerà dice che il Governo lascia ai tribunali l'iniziativa di procedere contro il **Reveil** per un articolo ingiurioso sul Conclave.

Vienna, 12. Le assicurazioni dei giornali di Vienna, che Andrassy avrebbe incaricato esclusivamente il Cardinale Simor del diritto di voto, sono infondate. Credesi che l'Austria non si troverà nella situazione di far valere il diritto di voto.

Roma, 12. La **Riforma** dice che nell'ultimo Consiglio dei Ministri, la maggioranza espresse un avviso favorevole alla proroga dell'apertura del Parlamento in causa della convocazione del Conclave.

Roma, 12. L'esposizione della salma del Pontefice nella cappella del SS. Sacramento in S. Pietro fu prorata a tutto domani, mercoledì, affine d'attendere l'arrivo dei devoti di Francia.

È probabile che la tumulazione della salma di Pio IX abbia luogo domani sera, con l'intervento di tutte le autorità ecclesiastiche e militari del Vaticano e dei diplomatici accreditati presso la S. Sede, ma però a porte chiuse.

Corre di nuovo la voce che la riapertura del Parlamento sarà prorogata durante il Conclave.

Si afferma che l'apertura del Conclave avrà luogo lunedì prossimo.

Vienna, 12. L'Italia e la Francia sospongono l'invio delle flotte in vista della tranquillità relativa di Costantinopoli. L'Austria mantiene provvisorialmente la stessa riserva.

Roma, 12. La Regina si recò stamane a vedere il Papa. Concorso grandissimo a S. Pietro. La sepoltura si farà domani sera. Ad ogni ora arriva qualche Cardinale. Aspettansi alcuni Principi delle Corti cattoliche.

Bolzicco Pietro gerente responsabile.

